è stato 6,000; sulla terza lista 21,000 voti, non ebbimo che un piccolo resto di 1,000 voti. Ed allora daremo un deputato di più alla seconda lista, o lista *B*, che ebbe 6,000 voti di resto, quanto dire che ha già 6 decimi di deputato di più. È così chiaro e semplice che non abbisogna di alcuna spiegazione.

PEANO. Ma quelli della prima lista avevano una media di 11 mila voti! (*Interruzioni del deputato Modigliani*).

TURATI. Verissimo: come quelli della seconda lista ebbero una media di 12,000, e quelli della terza una media di 10,500. La differenza delle medie combina con quella dei resti. Sempre la seconda lista, e pel suo resto e per la sua media, è superiore alla prima e molto più è superiore alla terza. Essa dunque ha un diritto prevalente. Quegli elettori hanno diritto a sei decimi di deputato oltre i tre che già le furono assegnati, mentre gli elettori della prima lista non avevano diritto che a tre decimi e quelli della terza ad un decimo. E, poichè non è possibile applicare il *panachage* alla persona fisica del deputato e creare un deputato che sia per tre decimi *A*, per sei decimi *B*, per un decimo *C*, così i deputati della lista *B*, di tre, diventano quattro. Non ci vuole un grande sforzo mentale per comprendere la giustezza matematica di questo risultato.

Ma vi è ancora qualcosa da osservare: ed è (come si rileva da tutti i manuali che trattano di questi argomenti e dalla stessa appendice, che ho testè citata, degli allegati alla relazione Micheli, che dà in proposito due esempi numerici di evidenza meridiana) che, mentre, nelle vaste circoscrizioni di dieci e più deputati, i due metodi, quello di d'Hondt e quello da me riproposto, dànno risultati identici, invece nelle circoscrizioni più piccole, che purtroppo la nostra legge ammetterà, di soli cinque o sei deputati, il metodo di d'Hondt favorisce le maggioranze, a cui assegna qualche posto che è rubato alle minoranze, mentre il metodo da me riproposto favorisce queste ultime. In altri termini, il primo è più maggioritario, e il secondo è più veramente proporzionale, in quanto permette (ed è uno degli scopi essenziali della riforma) che anche i partiti relativamente piccoli, le nuove idee che si affacciano, gli interessi non ancora prevalenti su larga scala nel paese, trovino modo di essere rappresentati e di aver voce nella nostra Assemblea. E la Commissione deve averlo abbandonato appunto per questo: per la resistenza che i fautori del sistema maggioritario opposero a una schietta e leale adozione del sistema proporzionale.

Io però credo (e c'è un emendamento dell'onorevole Camerini nello stesso senso) che anche il metodo dei resti più alti non si debba esagerare, e perciò ho proposto una limitazione che non era nel testo primitivo della Commissione.

Si può dare il caso che vi siano bensì dei resti, tre, o quattro, o cinque resti, poniamo, l'uno dei quali naturalmente sarà più alto degli altri; ma che siano tutti molto piccoli e nessuno raggiunga neppure la metà del quoziente. In questo caso non darei a nessuno d'essi valore decisivo. Se il quoziente è di 10 mila voti, e i resti delle tre liste in concorrenza furono, poniamo, l'uno di mille, l'altro di duemila, il terzo di 500 voti, è ben vero che il secondo resto è il più alto dei tre, ma mi parrebbe una esagerazione del concetto minoritario attribuirgli la capacità di creare un deputato.

Seguendo quindi l'esempio di altre leggi (chi ha letto la dotta monografia dell'onorevole Micheli non potrebbe ignorarlo), io ho aggiunto questa condizione: che, perchè al resto più alto corrisponda il deputato il cui posto era rimasto vacante, sia necessario che tale resto rappresenti almeno la metà più uno o, per essere più esatti, la metà prevalente (potrebbe essere la metà più mezzo) del quoziente elettorale. (*Commenti*).

Naturalmente, se nessuno dei resti raggiungesse questa proporzione, il posto vacante spetterà a un'altra lista: a quella la cui cifra elettorale sia più alta di tutte. In questo caso – ma solo in questo caso – prevarrà il concetto maggioritario.

Il sistema mi pare così logico e chiaro che sia da approvare senz'altro! (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Peano ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

PEANO. L'onorevole Turati ha svolto, con molta competenza la questione relativa ai resti, ed io lo ringrazio di aver portato qui questa discussione, perchè la gran maggioranza non capisce bene la ragione per cui si debba seguire o il metodo di Hondt, o quello di Hagenbach-Biscoffs pel quale si divide la cifra elettorale per il numero dei deputati da eleggere più uno (pagina 53 della relazione Micheli), oppure il metodo delle medie adottato in Francia; ovvero la teoria dei più forti resti sostenuta da Tu-